

DELLE

BANCHE DI PIGNORAMENTO

IN AIUTO DE' PICCIOLI PROPRIETARI
E DEGLI AGRICOLTORI



PRINCIPIO generalmente assentito e divenuto assioma presso tutti i cultori delle scienze economiche si è, la divisione della proprietà esser fondamento di ogni agricolo progresso : e certo ovunque si fatta teoria venne applicata felici ne furono i risultamenti ; come fuori di ogni dubbio nel reame di Napoli qualora a' passati tempi volgasi lo sguardo. A render però complete le conseguenze di un sistema giustamente riputato principal fonte di agricola ricchezza, di grandissima importanza egli è lo andar migliorando le condizioni de' possessori di piccioli fondi, tapini alle volte, poco meno che gli stessi proletari. A raggiungere questo nobile scopo nei passati tempi e quando ancor bambina vagiva la scienza della pubblica economia, vennero istituiti in molti comuni del regno i monti frumentari, i quali dopo molte vicende, riconosciuti oggidì di somma utilità, vanno in molti luoghi moltiplicandosi. Ma siffatta commendevole istituzione non serve che ad accorrere, ed in modo molto incompleto, ai tanti bisogni della piccola proprietà ; ed è pertanto la sola che la filantropia e l' amore del progresso

agricolo abbian fin ora saputo inventare. Ma di bene altri ajuti abbisogna quella classe laboriosa e spesse fiate presso che indigente, la quale resa più agiata ed utilmente diretta potria un giorno non poco contribuire all'avanzamento dell'agronomia, cui all'opposto si volgerebbe dannosa, abbandonata a sè stessa, e languente nella inopia; chè certo o mal coltiva o non coltiva affatto, chi sprovvveduto di mezzi per adempirli, è gravato da' molteplici doveri de' proprietari e de' padri di famiglia. E poco dissimile è altresì la sorte di un'altra classe agricola, quella de' fittajuoli degli altrui terreni, i quali di un altro dovere son pur gravati, quello cioè di pagare il fitto ai proprietari dei fondi.

La creazione di un credito agrario, di un credito ipotecato sopra fondi, ed a preferenza degli altri privilegiato, qualora, scomparse le tante difficoltà che presenterebbe, potesse realizzarsi, tornerebbe di sommo vantaggio alle grandi intraprese agricole; come alla bonifica ed al dissodamento delle terre capaci di tali migliorazioni; ed alla creazione insomma di qualunque siasi nuova coltura. Perocchè credito siffatto potria dirsi garantito sullo stato futuro de' fondi dati in ipoteca. Onde è che volgerebbesi a vantaggio della grande proprietà; ma nell'interesse delle due classi di agricoltori testè da me ricordate, si renderebbe impossibile; e qualora tale non fosse, non risponderebbe certo al suo scopo, e partorendo anzi contrari effetti diverria dannoso. Impossibile, perocchè non trattandosi di creare nuove coltivazioni, ma bensì di migliorare le preesistenti, mal si potrebbero ipotecare de' capitali su pochi ed incerti miglioramenti, di cui potrian essere capaci meschini fondi. Dannoso, qualora fosse possibile, imperciocchè faciliterebbe la contrattazione di piccioli debiti, i quali spesse fiate sono incitamento alla dissipazione; onde fortemente sarebbe a temersi, molti capitali presi in prestito vedersi appropriare anzichè alla miglificazione dell'agricoltura, a delle inutili spese ed alla funesta creazione di nuovi bisogni di vita; sorgente inesausta d'interminabile ruina. Oltrechè qualora anche i piccioli proprietari partecipassero ai vantaggi, che si sperano da sì fatta istituzione, non saria lo stesso pei fittajuoli i quali o non posseggono affatto o posseggono poco, e mai in proporzione di quel che si richiederebbe per ipotecare un credito, corrispondente ai bisogni

agricoli de' poderi che tengono in fitto. Quindi a me sembra , il vero mezzo che a raggiungere il desiato scopo menerebbe, esser quello, di esaminare i mali che maggiormente pesano sulle differenti branche della piccola agricoltura, e quelli allontanando , o alleviando almeno , metter questa in uno stato di conveniente agiatezza , che con lento sì , ma sicuro procedere partorirebbe nell'avvenire quelle ricchezze , cui mal provvederebbe una istituzione forzata , e non conveniente alle circostanze del momento , in cui è più a combattersi la miseria che a crearsi novelle ricchezze.

La terra non produce ogni giorno i suoi frutti; ed intanto giornaliere sono le occorrenze. Nè la parsimonia del vivere e la più severa regola nell'amministrazione bastano sempre al piccolo proprietario ed al fittajuolo, a far ch'egli attenda con pazienza il desiderato tempo del raccolto ; onde spesso la necessità di contrar debiti e ad interessi onerosi : poichè contratti in fretta e senza altra guarentigia che la fama individuale. E quando finalmente giunge la sospirata epoca del raccolto , quando si spera ristorare i passati danni , e per isdebitarsi degli obblighi contratti , e per provvedere a tanti altri bisogni , i recenti frutti della terra si è astretto vendere a precipizio, spesse volte pria del maturo , e sovente agli stessi creditori. Quindi si cade nuovamente nelle istrettezze.

Non son questi forse i soli mali , che sarebbero a combattersi; allontanarli, non sarebbe provvedere a tutte le urgenze della piccola agricoltura ; ma è certo renderla più agiata, mettendola al caso di contrarre nelle occorrenze debiti a discreto interesse , e quel ch'è più, di vender le derrate con agio ed a tempo opportuno. Ad ottenere il quale risultamento nulla a me sembrerebbe più adatto, quanto la creazione di talune banche di pignoramento, nelle quali e gli oggetti preziosi , e le derrate venissero ricevuti per un dato tempo, e con ragionevole interesse. Dalla quale istituzione, non sarebbero a temersi quei sconci che sogliono accompagnare la facile contrattazione de' debiti , de' quali ho più sopra toccato ; mentrecchè debiti sarian questi gravati non su' capitali ma sulle rendite de' fondi , ovvero assicurati sopra oggetti per lo più cari alla famiglia del contadino, che è avvezza a considerarli

come una risorsa ne' giorni di penuria. È però nell'un caso e nell'altro facilmente contratti sì, ma tali da render vigilante il debitore a disfarsene; quindi di tal fatta da non far perder la misura delle domestiche spese.

Sia nella fondazione, sia nell'ordinamento loro, le banche in disamina parecchi ostacoli incontrerebbero, non piccoli, ma non per certo insormontabili; e questi, almeno in gran parte, m'ingegnerò enumerare, proponendo i mezzi, che più adatti mi son paruti a cansarli.

1. Una buona parte de' capitalisti delle provincie, massime quei de' piccoli comuni, di male animo vedrebbero sorgere de' nuovi mezzi di soccorso per quelle classi che spesso il bisogno rende loro dipendenti. L'interesse del numerario, variabile secondo il peculiare stato delle provincie, in veruna di esse è minore del 7 per %, in altre si eleva al 9 ed al 10: e sì fatti utili non sariano certo ad attendersi da' capitali versati nelle divise banche. Oltrechè bene spesso si mutua colla speranza di appropriarsi il fondo ipotecato a vantaggioso partito; senza far motto di più laidi modi di prestito illegali, che creder vogliamo rarissimi. E finalmente nelle banche ogni prestatore incontrerebbe una poderosa concorrenza, ogni compratore di fondi potenti nemiche; perocchè diminuiti i bisogni, rinata l'agiatezza, le vendite sariano meno frequenti, la ragione de' prezzi più cara. Quindi tolti i pochi buoni, che animati dall'amore del pubblico bene contribuirebbero alacramente all'opera in disamina, la generalità de' capitalisti di seconda sfera, giova il ripeterlo, si negherebbero a contribuire all'opera in progetto; fino a tanto almeno che sariano costretti ad abbracciarla, come ultimo mezzo da render fruttifero il loro numerario, perduta la speranza di trarne miglior partito.

2. Per ragioni di altra natura non men difficile sarebbe il concorso de' grandi capitalisti. Non avidi è vero di grossi guadagni, potriano questi contentarsi de' moderati utili che loro si offrirebbero; ma obbligati ad utilizzare de' grandi capitali, non possono entrare a parte che delle vaste intraprese. E tale certo non sarebbe la presente, nella quale molte sì, ma piccole somme verriano messe in commercio, e con tanta mobilità e di tal fatta frazionate, che qualora sopra larga base venisse organizzata, in-

tralciatissima ne sarebbe l'amministrazione, e costosa troppo per corrispondere alla modicità del guadagno. Oltrecchè ad evitare altri ostacoli, che in appresso andrò indicando, non poche e grandi, ma piccole altresì e molte esser dovrebbero coteste banche; quindi in verun modo convenienti a grandi intraprenditori.

3. Altro e più potente ostacolo finalmente sarebbe l'assenza presso noi dello spirito di associazione. Desso poco o nulla era entrato ne' nostri costumi; nè ho bisogno ricordare i motivi, pei quali ora più che mai ne sta lontano, poichè noti a chiunque volgerà cortese una occhiata su queste mie poche pagine. Pacificarlo coll'opinione pubblica è opera di lunghi anni; ma pertanto io non credo cotesta massima assoluta, ma relativa bensì a talune società, e però non tale da farne affatto scorare. Queste a me sembrano le difficoltà massime in quanto alla fondazione, e però intorno ad esse ed al modo di combatterle, come ho di già indicato, esporrò taluni miei pensamenti.

E da prima, vana risultando ogni speranza ne' capitalisti di qualunque maniera, uopo è volgersi altrove alla ricerca de' necessarij fondi. Nè saprei meglio indirizzarmi e con maggior fiducia, che alla classe de' proprietari, più che ogni altra interessata alla riuscita della istituzione in proposito; la quale in tal modo assettata verria sulle basi di mutuo soccorso. So bene che male accorre agli altrui bisogni quegli medesimo cui fa mestieri venirne ajutato; ma io già da principio dissi essere i mezzi che si ricercano rivolti al sollievo della piccola agricoltura, ed ognuno sa, che da per ogni dove lunga è la gradazione degli agricoli proprietari: sicchè mio intendimento egli è, chiamare in soccorso de' poveri i ricchi e gli agiati, e non per sola filantropia (chè sì dicendo la farei da utopista), ma bensì per positivi interessi. Chè non piccioli al certo de' capitali impiegati sariano gli utili, qualora con alquanta antiveggenza ne' risultamenti futuri si volgesse lo sguardo, e non si limitasse all'ammontare dell'interesse delle modiche somme impiegate. Perocchè innumerevoli sariano i vantaggi, che indirettamente agli ordini superiori della classe agricola dal miglioramento de' minori risulterebbero. E per notarne i principali; 1º meno decaderebbero i prezzi de' generi al tempo del raccolto, perchè lo smercio obbligatorio

diminuito e messo più in rapporto colle ricerche; 2° i grandi proprietari, che ordinariamente danno a fitto le loro possessioni, perchè migliorata la sorte de' fittajuoli, vedriano quelle meglio coltivate, e più certi sariano de' pagamenti; 3° l'interesse del nuario diminuirebbe, poicchè diminuitane la ricerca; onde convenienza maggiore nella contrattazione de' debiti ipotecari. Raramente, è vero, il proprietario, quantunque agiato, ha molti capitali mobili; ma nondimeno ha desso superfluo tanto, da potere intervepire alla formazione di una società frazionata in molte azioni. Nè si chiederebbero le migliaia, nè le molte centinaia; ma tali somme che facili a rinvenirsi, facili sariano a cumularsi, e pel di loro numero formar potrieno capitali sufficienti al bisogno.

La mala fede e la tema della enormità delle spese di amministrazione sono le potenti nemiche delle società commerciali. Si teme la dilapidazione nascente dall'arbitrario degli amministratori nella scelta delle operazioni, massime quando sono queste variabili secondo la creduta opportunità. Si teme per giunta il favore nel numero e nella scelta degli agenti subalterni. Quindi rifiuta ognuno di credere il suo in mani ignote, e per incerte operazioni. Ma siffatti timori, che pur troppo si riferiscono alle grandi società, non disparirebbero, o per lo meno non si allevierebbero di gran lunga per quelle ristrette in piccola sfera, e consacrate ad uno scopo speciale? Quivi, a differenza delle altre, ogni azionista potrebbe esercitare una tal qual sorveglianza; ne conoscerebbe almeno per fama individualmente gli amministratori di ogni grado; saprebbe infine l'uso cui verriano destinati i suoi capitali. Ond'è che se difficilissime le grandi società, le piccole all'opposto sariano a sperarsi di facile esecuzione. E riuscendo, rianimati sariano i timidi, e preparata forse la via alle grandi intraprese di tal genere, inopportune fin'ora. Riepilogando adunque; potria venirsi a capo della istituzione in proposito coll'intervento de' proprietari, e frazionata restringendola in piccola sfera.

Rese in tal modo possibili le banche in quanto alla fondazione, nell'ordinamento nuovi ostacoli sarebbero a combattersi. In fra i quali in primo luogo la difficoltà de' trasporti de' generi; il loro possibile deperimento inoltre; ed infine la confusione di quelli appartenenti a più individui. Perocchè la pignorazione delle der-

rate di una medesima specie e di pertinenza diversa, potria nell'atto della riconsegna produrre impicci e contese moltissime. Ma siffatti ostacoli non sono tali da metter paura, mentrechè il primo agevolmente si eluderebbe moltiplicando le banche, e restringendone l'ufficio in brevi limiti; l'altro limitando il prestito ad un ammontare inferiore al valore approssimativo degli oggetti pignorati; e finalmente il terzo distinguendo con appositi contrassegni le differenti partite de' generi.

Non è mio intendimento scendere ne' minuti particolari di una organizzazione che solo una profonda pratica ed una vasta conoscenza delle locali circostanze può regolare; ma non pertanto io credo rimanere nei stretti limiti dell'ufficio che sonomi imposto, indicandone le principali basi a seconda de' stabiliti principi formolate.

1. Una banca per ogni provincia, non altrimenti che una per distretto, risultando troppo vasta, una se ne richiederebbe per cadaun circondario ed avente sede nel capo-luogo.

2. Poichè l'anima di ogni bene ordinata istituzione è la centralità, uniforme per tutte dovriane essere il regolamento.

3. Nel medesimo scopo di centralizzamento un consiglio composto di principali azionisti, e nominato dalle diverse banche riunite, dovrebbe risiedere in ogni capo-distretto, a fine di ricevere e giudicare i reclami, che gl'interessati di ogni maniera potrebbero produrre contro gli amministratori delle banche comprese nel distretto. Desso avrebbe anche l'incarico di discuterne annualmente i conti.

4. L'ammontare delle azioni sarebbe a stabilirsi per ogni provincia secondo le particolari condizioni; ma definitivamente o almeno invariabile per molti anni; ed in ogni caso modico abbastanza, perchè ogni mediocre proprietario potesse profittarne.

5. Variabile pure secondo le condizioni delle provincie dovrebbe essere l'interesse delle pignorazioni.

6. Gli amministratori non dovriano percepire compenso alcuno; dovendosi non pertanto retribuire il travaglio degli agenti subalterni,

7. Alle azioni non sarebbe a fissarsi interesse alcuno; dovendo solo partecipare agli utili da liquidarsi ogni fine di anno.

8. A facilitarne il trasporto de' generi , qualora la posizione topografica il richiedesse, o la troppo vastità del circondario, talune banche potriano avere una succorsale in un altro comune.

9. Il valore delle derrate sarebbe a fissarsi dal consiglio sedente nel capo distretto per un dato periodo di tempo ; prendendo per norma le contrattazioni di quella piazza , che ne' regolamenti verrebbe scelta a tale uopo.

10. La proporzione del prestito per le derrate potrebbe variare secondo la loro specie ; regolandola i diversi gradi di possibile deperimento e variazione ne' prezzi.

11. Per gli oggetti preziosi l'ammontare del prestito potria stabilirsi sulle norme generalmente adottate dalle casse di pignoramento del real governo.

In un paese quale Napoli si è , ove lo studio delle scienze economiche va glorioso di ben due secoli di vita , e che in ogni tempo ha vantato e vanta tuttodi valentissimi cultori , male mi apporrei se scender volessi nell' aringo. Ma io a null'altro intesi, se non ad esporre principj affatto pratici , astenendomi dall' entrare nella parte speculativa e scientifica. E ad ogni modo nell' esporre taluni miei pensamenti , niun altra speranza mi ha animato, se non che di provocare una discussione, che utilmente e con successo potria venir trattata da quei tanti, che presso noi professano la scienza, che quasi creata dal Serra , si fregiò poi de' venerati nomi di un Palmieri , di un Galiani , di un Genovesi.

NICOLA LAVIANO.